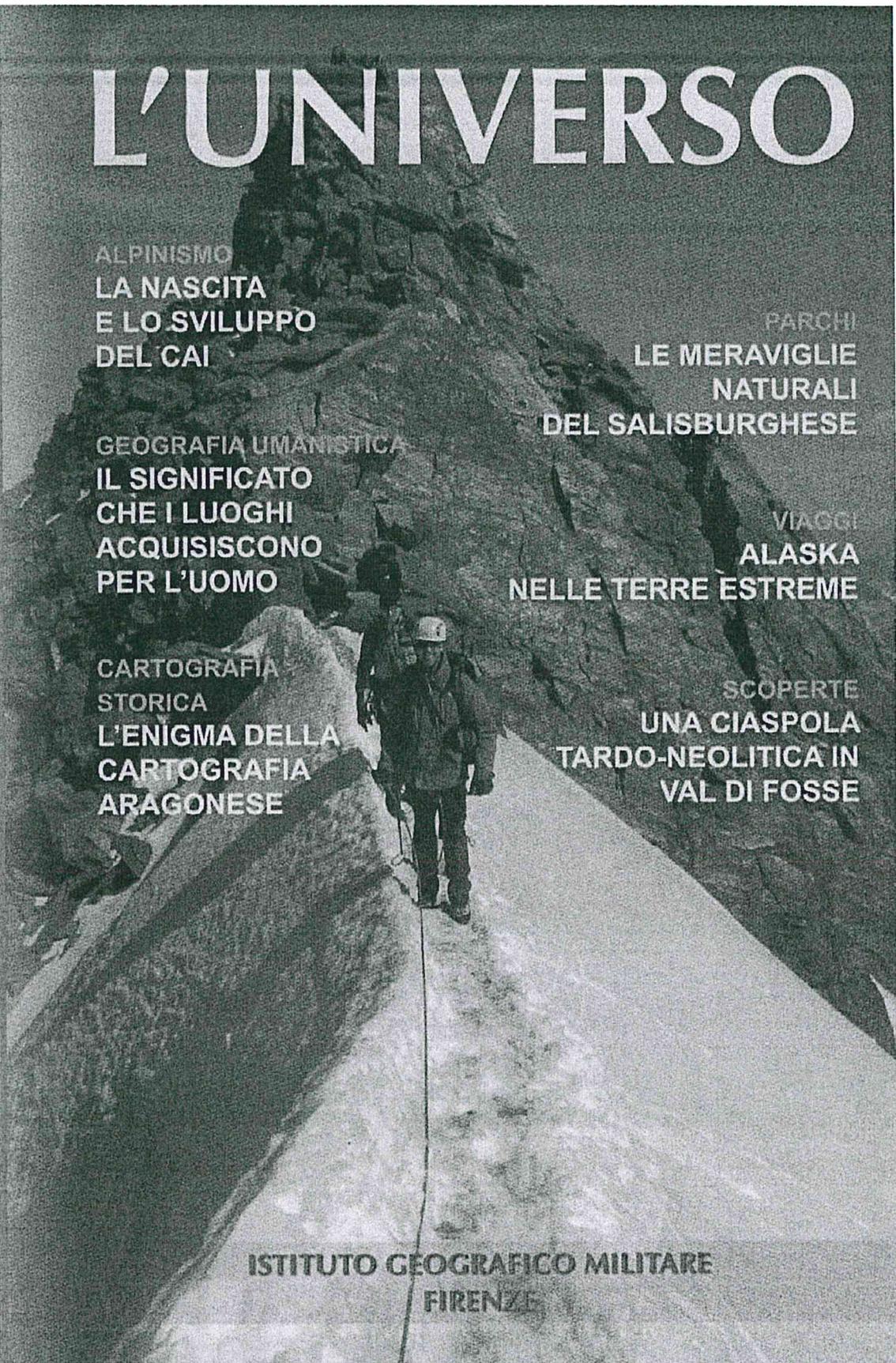


L'UNIVERSO



ALPINISMO
LA NASCITA
E LO SVILUPPO
DEL CAI

GEOGRAFIA UMANISTICA
IL SIGNIFICATO
CHE I LUOGHI
ACQUISISCONO
PER L'UOMO

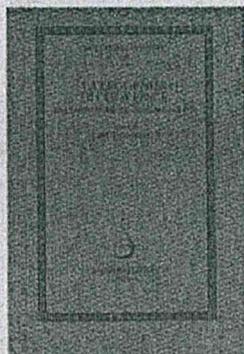
CARTOGRAFIA
STORICA
L'ENIGMA DELLA
CARTOGRAFIA
ARAGONESE

PARCHI
LE MERAVIGLIE
NATURALI
DEL SALISBURGHENSE

VIAGGI
ALASKA
NELLE TERRE ESTREME

SCOPERTE
UNA CIASPOLA
TARDO-NEOLITICA IN
VAL DI FOSSE

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE
FIRENZE



D'ACOSTINO M., *La leggenda di Cola Pesce. Una versione spagnola del secolo XVII*, Roma, Salerno Editrice, 2008

Questa cronaca del pesce Nicola, risalente al XVII secolo (precisamente al 1608) e ambientata in Spagna, è accompagnata da un'introduzione dove viene descritta la leggenda di Colapesce nelle differenti versioni. E così scopriamo che Benedetto Croce se ne occupò nel suo *Storie e leggende napoletane* riportando «la credenza secondo cui l'antico bassorilievo del Sedile di Porto, sito oggi in via Mezzocannone, raffigurante un uomo villosso armato di pugnale, e identificato da fonti cinquecentesche e seicentesche con Orione, fosse l'effigie di Niccolò Pesce».

Ma è in Sicilia che si narra per la prima volta, nel XII secolo, di un certo Nicola molto abile nel nuotare che, convocato da «un rex Siculus Willelmus» (probabilmente Guglielmo II di Sicilia) incuriosito dalle voci sulle sue capacità acquatiche, morì per la prolungata assenza dal mare. Egli passava il suo tempo nello Stretto di Messina e avvisava i naviganti in caso di tempeste imminenti. Chiaramente la leggenda iniziale, nel corso dei secoli, ha subito varianti. Così per qualcuno Nicola morì per l'insistenza dell'imperatore Federico II di Svevia affinché egli recuperasse dal fondo del mare una coppa d'oro. Qualcun altro fece derivare questa sua permanenza in mare da una maledizione lanciata dalla madre perché egli passava in mare parecchio del suo tempo. Catania, per alcuni, fu la sua città d'origine: in una piazza di Catania abbiamo infatti una statua a lui dedicata. Tra gli studiosi ci fu chi trovò analogie con San Nicola, chi invece trovò simboli legati ai miti di Teseo, Glauco e Orione. «Di estremo interesse, nella versione crociana, è il fatto che Nicola riferisca al re che la Sicilia poggia su tre colonne, una delle quali spezzata». Fin qui la versione italiana. In quella spagnola la storia è ambientata nei pressi di Cadice. Inoltre «il Pez Nicolas» spagnolo racconta ai marinai di un'immersione in una misteriosa grotta attraverso la quale è giunto fino alle sponde del Giordano. La grotta è sempre stato un luogo mitico fin da tempi antichissimi. Quella dove entra Nicolas – una grotta sottomarina – ha ulteriori significati in quanto «il mare è luogo iniziatico per eccellenza, principio e fine della vita, che conduce alle origini ed al regno dei morti». In più c'è il Fiume Giordano, con tutte le sue implicazioni religiose. Non vi è traccia nel testo spagnolo dell'incontro fra il personaggio straordinario e un sovrano. Comunque, a prescindere dalla nazionalità, «la leggenda di Nicola racconta, nella sostanza, la storia di un uomo il cui destino è segnato dal suo straordinario legame con il mare».

Gianlorenzo Capano